

di maddaloni*

“STELLETTE” A CONVEGNO



Il Comandante Logistico dell'Esercito, Gen. C.A. Giorgio Ruggeri, consegna un encomio al conducente cinofilo Sergente Gianfranco Mitruccio del Centro di Grosseto, che si presenta col suo pastore tedesco Brando. In secondo piano il Comandante del Centro, Colonnello Veterinario Giovanni Graglia. Il militare si è distinto nel corso di un'operazione nella Regione di Herat, zona considerata ad alto rischio nel teatro operativo afghano.

Nel pianeta della medicina veterinaria quello con le stellette era un arcipelago densamente popolato fino alle cariche di cavalleria dell'ultimo conflitto, quando cioè fu avviato il processo di delocalizzazione del senso della misura e firmato un assegno in bianco a favore dell'imprevedibile.

Da ragazzi, sciabole, stivali e speroni innescavano spirali di seduzione e mai avremmo pensato che quell'insieme sfavillante sarebbe arrugginito sullo scaffale delle chimere.

La tradizione cercò forme di sopravvivenza che Pinerolo tenne accese *donec aliter provideatur*, finché non si provveda diversamente, e nel 1996 il glorioso contenitore piemontese prese la via di Grosseto con vista definitiva sul futuro. Non fu passione affrettata quanto, così pare, intransigenza dei numeri.

Si trattava ora di convincere il “nobile inquilino” e buoni affabulatori fecero ricorso a un'antica forma di persuasione, l'apologo: mirabile e generosa forza d'urto sui campi di battaglia, d'ora in avanti tu, nobile cavallo-guerriero, con encomio solenne sarai iscritto all'albo d'oro dei panchinari e mentre per effetto delle ultime novità al tuo posto fa tendenza il mezzo blindato, avrai l'onore delle armi al momento di passare la parola, *pardon*, il nitrito, al cavallo-atleta. Per la verità l'apologo non spostò dinamiche emotive tuttavia un garbato licenziamento è meglio di un ultimatum.

Novità, per dirla fino in fondo, che hanno cominciamenti antichi, principiano quando l'uomo s'è messo in testa di ficcare il naso nelle pudenda delle cose e dalla primigenia arma d'offesa, la clava, si è calato nella superprotetta gabbia di un carrarmato ma ahinoi, non si è fermato lì. Al mulo invece, pure lui sorpassato ordigno di guerra e pertanto immeritevole del fieno di Stato, vengono garantite una greppia socialmente inutile a tempo indeterminato nel recinto di uno zoo e un'imbottitura di paglia in un museo con tanto di didascalia.

Per convertirne la *performance* si lavora sulla sua pelle, o meglio su quello che ci sta sotto, i geni appunto. Non interessa più il cavallo ma quel cavallo, e alla faccia di *flirt* all'aria aperta secondo i ben accetti e mai ripudiati insegnamenti di madrenatura, tramite fecondazione artificiale o *embryo-transfer* non nascono più figli ... d'arte ma solo di provette numerate.

Per la verità di figli DOC ne sono usciti tuttavia, per quanto primi in classifica, il naso cominciava ad avere la meglio sui muscoli e così la scelta cadde sull'animale-cane, in guerra per scovare ordigni, in pace princi-

“Il Servizio Veterinario dell'Esercito ha festeggiato 147 anni con il suo primo Convegno”.

caserma alla Medaglia d'Oro al Valor Militare al Tenente Veterinario Villy Pasquali dell'ultima guerra e di scoprirne la targa commemorativa. Sissignore, anche nel nostro piccolo firmamento ci sono “stellette” che brillano di luce propria, quattro per la precisione.

Su iniziativa del Comando Logistico dell'Esercito e con la prolusione del Capo Dipartimento Generale Arnaldo Triani il 27 giugno si è aperta una Giornata di Studio di Medicina Veterinaria dell'Esercito, la prima del genere. Fitto il calendario in cui un trascurato “*carmina non dant panem*” toglie di mezzo il profitto che talora degenera fino al punto di farti dimenticare la vita stessa: quattro Sessioni (Igiene, alimenti, ristorazione collettiva e medicina preventiva; Sviluppo materiali veterinari, Finanziaria, Ordinamento, Dottrina; Attività operative e/o addestrative in Italia e all'estero; zootrica) e ventuno comunicazioni. Fra nostri provenienti dalle sedi più diverse, Ufficiali veterinari degli Stati Uniti, Presidi di Facoltà, studenti del 26° Campus Universitario, colleghi civili, un'ottantina i presenti.

Alcuni li abbiamo ascoltati con vivo interesse, in particolare quei colleghi che hanno prestato servizio in teatri operativi dove il medico conta molto meno del veterinario: a differenza del primo che cura bocche da sfamare, il secondo si occupa di animali che la fame la tengono sotto controllo.

Maestro della chiosa e suggeritore di spunti, nella veste di moderatore le quattro Sessioni le ha coordinate il Capufficio Organizzazione Veterinaria del Dipartimento di Veterinaria del Comando Logistico dell'Esercito, Roma, Colonnello Giovanni Morei. Che ne dite, si accontenterà di un dieci con lode?

In un auditorium-fornace, unico neo, alla buona quadratura del cerchio è attenta la regia del padrone di casa, il Colonnello Giovanni Graglia e nostro Generale *in pectore* che insieme ai ringraziamenti dell'ospite incassa pure lui un bel voto per l'occhio organizzativo.

A conclusione della Giornata una dura scelta ha assegnato una targa *ex aequo* ai due lavori giudicati migliori, “Incidenza dell'osteocondrite dissecante nel cavallo sportivo” di Nardi e De Leo e “Refrigerazione passiva, la nuova frontiera nella gestione logistica dei prodotti alimentari refrigerati/congelati” di Canavesio, Tenenti Colonnelli Veterinari in servizio presso due diversi distaccamenti.

Date retta, quella militare è una medicina veterinaria al passo col calendario e nient'affatto di serie B, coi nostri complimenti il Convegno ne ha fatto da cartina di tornasole. •

**già direttore della Sezione di Bergamo dell'Istituto Zooprofilattico di Lombardia ed Emilia Romagna”.*